

Borsa
Nuovo minimo
Mib 932
(-6,8%)
dal 2-1-'92



Lira
Stabile
nello Sme
Il marco
a 752,435



Dollaro
In lieve
rialzo
In Italia
1.218,50



ECONOMIA & LAVORO

La casa automobilistica torinese presenta i suoi conti. Cresce di poco il fatturato: 58.029 miliardi (+820), mentre l'utile netto cala di quasi mille miliardi rispetto al '90

In crisi auto, trattori e movimento terra Bene chimica, finanza e grande distribuzione Persi in un anno 15mila posti. Per il rilancio stanziati 47mila miliardi in 5 anni

Fiat, il '91 un anno da dimenticare

Utili in calo e agli azionisti dividendi ridotti di un terzo

Meno fatturato, meno utili, meno posti di lavoro (15.000 persi in un anno) e questa volta anche un terzo di dividendi in meno per gli azionisti. Sono i risultati della Fiat nel 1991, esaminati ieri dall'avvocato Agnelli e dal consiglio di amministrazione. Preoccupazioni per l'indebitamento finanziario, il calo dell'autofinanziamento, la difficoltà a reperire risorse da investire e l'occupazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Per sopravvivere la Fiat deve cominciare ad intaccare le provviste, ossia le ingenti risorse finanziarie che i profitti degli anni '80 le avevano consentito di mettere da parte. Lo rivela il bilancio del 1991, varato ieri dal consiglio d'amministrazione presieduto da Gianni Agnelli. Che la situazione sia critica è confermato da una scelta che finora la Fiat aveva evitato. Agli azionisti convocati in assemblea il 30 giugno verrà chiesto di accontentarsi di dividendi ridotti di un terzo: 230 lire, invece delle 370 dell'anno scorso, per i titoli ordinari e privilegiati; 260 lire invece di 400 per le azioni di risparmio.

Nel bilancio civilistico della

società capogruppo l'utile netto è sceso ad 871 miliardi di lire, contro i 1.417 del '90. Ma non è questo che ha indotto corso Marconi a «osare» i dividendi degli azionisti, quanto il fatto che diventa problematico reperire risorse per mantenersi competitivi. Già in un anno cruciale come il 1991 il gruppo Fiat ha investito un po' meno: 4.183 miliardi invece dei 4.210 del 1990. Prevede che la situazione difficile «sicuramente permarrà anche nel 1992». Vorrebbe investire nei prossimi cinque anni 47.000 miliardi, cifra che comprende investimenti in ricerca e sviluppo e quelli per la formazione del personale e l'avviamento di

nuove produzioni. Morale: si impongono politiche di contenimento di tutti i costi. E se sacrifici si devono fare, spiega la nota diffusa ieri dall'azienda, devono farli tutti, compresi i signori azionisti.

È il bilancio consolidato di gruppo che evidenzia a quale punto sia la crisi della Fiat. Il fatturato cresce di soli 820 miliardi, da 57.209 a 58.029, il che già significa diminuzione in termini reali, tenuto conto dell'inflazione. E se dai ricavi si tolgono quelli della New Holland (la Ford trattori) acquisita nel maggio '91, il fatturato crolla anche in valore numerico a 56.488 miliardi. L'utile prima delle imposte precipita da 3.120 a 1.690 miliardi e l'utile netto di gruppo da 2.136 a 1.276 miliardi. La stessa Fiat ammette onestamente che questi risultati sarebbero ancora peggiori se deprecati dalle plusvalenze realizzate con alcune operazioni di portafoglio, come la cessione della Telettra al gruppo francese Alcatel-Alshom.

Il dato più preoccupante riguarda la situazione finanziaria.

Da un attivo di 2.121 miliardi nell'89 ed ancora di 570 miliardi nel '90 si è passati ad un indebitamento di 270 miliardi. Ciò è successo, ammette la Fiat, perché l'autofinanziamento si è ridotto l'anno scorso da 5.081 a 4.359 miliardi. Il gruppo è ancora solido, sostiene la Fiat, perché rimane una disponibilità di 11.451 miliardi di lire. Ma questa è appunto la "provvista" da intaccare, perché la gestione non genererà più risorse sufficienti.

Di chi la colpa? La Fiat dice che è di una «congiuntura di mercato non favorevole» e di un «sistema Paese caratterizzato da un ulteriore deterioramento della sua posizione competitiva in termini di inflazione, crescita del deficit pubblico, inefficienza del sistema dei servizi». Vero. Ma basta controllare i dati di settore per capire che i problemi maggiori sono all'interno dell'impresa.

La Fiat-Auto ha diminuito le vendite da 2.131.500 a 2.065.900 vetture (e meno male che in Brasile si son vendute 48.000 auto in più), il fatturato (da 27.675 a 27.506 miliardi)

e gli utili (da 751 a 386 miliardi).

È andata in deficit di 82 miliardi l'Veco che nel '90 faceva 65 miliardi di utile. Diventano una voragine le perdite della Geotech (da 238 a 452 miliardi) e della Magneti Marelli (da 35 a 144 miliardi). Danno ancora utili, ma in calando, il gruppo Gilardini (da 71 a 45 miliardi) e l'Aviazione (da 25 a 1 miliardo). Sono andate bene invece la Snia (da 43 a 49 miliardi di utile), la Ferroviaria, la Teksid, la Cogefar-Impretit e soprattutto le attività finanziarie (+18% di utili), Toro-Assicurazioni e Rinascente.

Il peggiorare della situazione finanziaria, oltre che produttiva, crea prospettive allarmanti per l'occupazione, perché è prevedibile che soprattutto qui si conterranno i costi. Già nel 1991 si son persi in Fiat 15.300 posti di lavoro (da 303.238 a 287.937 dipendenti) ed i lavoratori in cassa integrazione a zero ore son saliti da 1.552 a 6.796.

I tagli più pesanti si son avuti nell'auto (-4.500 dipendenti), Geotech (-2.270), Magneti Marelli (-4.124).

E per colpa di Torino la Borsa tocca un nuovo minimo

MILANO. Abbandonata a se stessa, Piazza Affari continua la sua corsa al ribasso, archivia il terzo ciclo borsistico consecutivo sotto quota 1.000 ma, soprattutto, non fornisce agli operatori spunti particolari per prevedere tempi migliori, almeno nell'immediato. «Credo che purtroppo una situazione di questo genere non possa correggersi nel breve periodo», commenta il consigliere anziano del comitato degli agenti di cambio milanesi, Leonida Gaudenzi.

«È stato un mese particolarmente pesante e difficile», prosegue Gaudenzi. «Un mese di liquidazione, che ha coinciso con richieste di capitale piuttosto pesanti e questo ha certamente inciso negativamente».

Durante il ciclo di maggio, concluso appunto ieri, l'indice Mib ha registrato la perdita mensile più alta del '92, pari al 5,2 per cento a quota 932 punti, portando così il regresso accumulato dall'inizio di quest'anno al 6,8 per cento, lori le vendite si sono accanite fino a metà seduta su tutto il listino e in particolare sulle Fiat, penalizzate dalle aspettative di un dividendo inferiore a quello dell'ultimo esercizio (il dato sarà reso noto solo nel pomeriggio). Il titolo di Corso Marconi ha cost perso il 2,65 per cento in chiusura a 4.810. Mentre l'indice Mib ieri ha chiuso con un meno 1,06%.

«È stato un mese particolarmente pesante e difficile», prosegue Gaudenzi. «Un mese di liquidazione, che ha coinciso con richieste di capitale piuttosto pesanti e questo ha certamente inciso negativamente».

I metalmeccanici di Fiom-Fim-Uilm fermi (una o due ore) contro il «no» allo scatto di maggio e alla contrattazione aziendale Pininfarina: «È un atto velleitario e controproducente». E Marini prova a mediare tra Confindustria e Cgil-Cisl-Uil

Scala mobile: le tute blu scioperano il 29

Il 29 maggio scioperano (per una o due ore) i metalmeccanici, lo hanno deciso ieri i leader di Fiom-Fim-Uilm. Uno sciopero generale contro il mancato pagamento dello scatto di maggio e il tentativo di blocco della contrattazione aziendale. E mentre il mondo del lavoro (pubblico e privato) ribolle, il ministro Marini lunedì proverà a mediare. Pininfarina: «È una scelta velleitaria e controproducente».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Metalmeccanici, c'è lo sciopero generale. Sarà il 29 maggio, di una o due ore. La proclamazione è formale (così come le modalità dell'azione) spetterà alla riunione unitaria degli esecutivi di Fiom-Fim-Uilm, prevista per il 22, ma la decisione è stata presa ieri dai leader delle tre organizzazioni di categoria. Il numero uno della Uilm Luigi Angeletti spiega le ragioni dello sciopero. Federmecanica vuole il blocco della contrattazione aziendale, quando la

moratoria scadeva il 30 aprile; senza lo scatto di scala mobile di maggio si vanifica il contratto; infine, è stato respinto anche la proposta di accordo ponte per il '92. Gianni Italia, numero uno della Fim, denuncia un tentativo di blocco salariale. Ma un'ora di sciopero non è una risposta un po' debole? Replicano i segretari generali della Fiom, Cesare Damiano e Fausto Vigevani. «Che Fiom-Fim-Uilm decidano insieme un'iniziativa di questo rilievo», dice Damiano - è un

fatto politico importantissimo. Per Vigevani, «non bisogna misurare la quantità di minuti, siamo appena all'inizio. Quando si chiamano i lavoratori alla lotta, si può andare da un minuto in su».

Lunedì, tutti da Marini. Intanto, il ministro del Lavoro «ci prova». Il governo è un ectoplasma, le parti sociali si distribuiscono mazzette, ma lui ha convocato i sindacati per lunedì pomeriggio, gli industriali il giorno dopo. L'obiettivo dichiarato è l'accordo ponte sullo scatto di maggio. Che prospettive ha questo tentativo di mediazione? Al momento, si direbbe scarse.

Cgil-Cisl-Uil, divisi alla metà. L'altro ieri la riunione del «gruppo di lavoro» confederale è andata piuttosto male. Dissenso sulla nuova piattaforma (specie sul rapporto tra automatismi e contrattazione), peggio ancora sulle iniziative da prendere in questa fase. Il leader della Uil Pietro



Un momento dello sciopero di Milano dell'altro ieri

Larizza, «vede» bene l'iniziativa di Marini, pur senza ottimismo eccessivo; lo sciopero dei meccanici è legittimo (anche se senza entusiasmi), ma se la situazione non si sblocca la Uil chiederà una legge di proroga della scala mobile. La Cisl, invece, resta sulla sua linea: niente cause, niente legge, la soluzione la darà la trattativa generale. Intanto, Cgil-Cisl-Uil dell'Emilia Romagna hanno concordato una linea d'azione: via a «una fase di iniziative di lotta» sullo scatto di maggio.

La Cgil: cause, ricorsi, scioperi, incontri. Il sindacato di Trentin in questa fase gioca a tutto campo. L'appuntamento con Marini? «Staremo a sentire», dice il segretario confederale Sergio Cofferati. Intanto, il suo collega Althiero Grandi chiede un incontro urgente con Andreotti per fare chiarezza sul «giusto» comportamento del governo, che con la circolare Carli ha disposto di non pagare lo scatto di maggio ai pubblici dipendenti. In una lettera, Grandi finisce la circolare «una intrusione illegittima e unilaterale in materia salariale, strettamente riservata a rapporti negoziali». E se l'incontro non ci sarà, il governo verrà accusato di «comportamento lesivo del diritto di attività sindacale». La Cgil-Scuola, conferma che ricorrerà al Tar. Anche la Funzione Pubblica Cgil sembra premere per lo sciopero (al limite, anche senza l'intesa con Cisl e Uil). Intanto la campagna di cause e ricorsi legal è partita, mentre a livello locale (unitariamente, dove si può) si inviano alle aziende migliaia di lettere in cui si chiede formalmente il pagamento dello scatto della Scordia.

Disarmo chimici, nessun problema. Il contratto nazionale dei chimici, come ormai tutti sanno, prevede che gli aumenti complessivi comprendano anche una quota di scala mobile. Per questo, non c'è scatto che tenga: gli aumenti contrattati ci saranno, tutti quanti, anche se «convertiti» sui minimi tabellari. Diverso il discorso per i «cugini» del com-

parto della gomma, del vetro e della ceramica. Sono previsti incontri con le controparti in cui si chiederà un acconto-contingenza; in caso di rifiuto, nelle piattaforme aziendali si trincererà una voce specifica. Altrimenti, sciopero.

San Marino, altro che Italia. Nello Stato del Titano la scala mobile c'è, ed integrale. Ieri è stata firmata tra sindacati e governo sammarinese un'intesa che prevede l'abbandono del vecchio modello (mutuato su quello italiano), e il varo di un meccanismo che garantirà la copertura totale rispetto all'andamento dell'inflazione.

E la Lega non paga. Non pagheranno lo scatto nemmeno le cooperative della Lega: «le imprese associate devono considerare sospesa l'erogazione dello scatto di maggio coerentemente con l'esigenza di ricerca un'intesa su un nuovo sistema di rivalutazione automatica». Stesso discorso per la Coldiretti.

Fiom intimidatrice? Più tranquilli che mai. Gli imprenditori ostentano sicurezza. Il presidente uscente di Confindustria, Sergio Pininfarina conferma che si tratterà dal 1° giugno con sindacati e il governo; «con questo, con un nuovo, o anche senza governo». E lo sciopero? «Non serve a niente» - replica Pininfarina - «Che sciopero? Contro il governo che non c'è, contro la crisi che c'è? Serve solo ad aggravare la situazione. Oltretutto a pochi giorni dall'inizio di una trattativa, sarebbe un atto velleitario e non produttivo».

Fiom intimidatrice. L'Unione meccanica-Conlapi (piccole imprese) reagisce in modo molto più «caldo» e denuncia addirittura «una campagna intimidatoria» da parte della Fiom, rea di spedire lettere in cui si chiede il pagamento dello scatto di maggio e di voler addirittura aprire la stagione della contrattazione integrativa. «La scala mobile è finita il 10 dicembre», dice l'Unione meccanica che assisterà legalmente le aziende che dovessero essere chiamate in tribunale.

Enichem, in arrivo 1000 miliardi di nuovi capitali



L'Enichem si avvia verso una ricapitalizzazione di mille miliardi di lire. La giunta dell'Eni, secondo quanto si è appreso da fonti del vertice del gruppo, ha infatti approvato il piano della società chimica che prevede appunto un aumento di capitale di mille miliardi. L'aumento di capitale, secondo le stesse fonti, dovrebbe essere sottoscritto soprattutto da Snam e Agip. Il via libera dato dalla giunta dell'Eni, sempre secondo fonti del vertice del gruppo, è solo un primo passo verso la soluzione dei problemi del settore chimico. Il piano presentato dall'Enichem (nella foto il presidente Porta) viene infatti considerato una condizione preliminare ma non sufficiente. Secondo i vertici del gruppo, sarebbero necessari ulteriori interventi rispetto a quelli previsti dal piano Enichem. Non si esclude neppure la possibilità di un eventuale ricorso ad una ricapitalizzazione più ampia di quella proposta dalla società chimica.

Tesoro: Cto domanda elevata e rendimenti stabili

Successo in asta oggi per i CTO (Certificati di credito del tesoro con opzione di durata tra sei e tre anni) godimento 19 mesi: richieste per 7.282 miliardi di lire hanno accolto l'emissione che ammontava a 4 mila miliardi. Considerato il prezzo di aggiudicazione di 99,60 lire ogni cento nominali, il rendimento netto dell'emissione è del 10,89% per tre anni o del 10,85% per sei anni, praticamente invariato rispetto al precedente collocamento (10,86% e 10,84%).

Maserati non paga neppure gli stipendi di maggio

Per il secondo mese consecutivo i lavoratori dello stabilimento milanese della «Maserati non hanno percepito ieri il salario riguardante il periodo 15 aprile-15 maggio. Ne ha dato notizia la Fiom milanese precisando che i dipendenti sono senza salario dal 15 aprile scorso quando cioè doveva essere corrisposto lo stipendio maturato dal 15 marzo al 15 aprile. In segno di protesta contro questa nuova decisione aziendale, i lavoratori hanno occupato per l'intera mattinata gli uffici della Direzione, mentre proseguiva il presidio permanente della fabbrica. L'azienda lega il pagamento del salario alla cessazione del presidio, mentre i lavoratori chiedono un tavolo di trattative finalizzate all'annullamento della decisione aziendale di mettere in lista di mobilità cinquecento lavoratori, il pagamento degli stipendi, la salvaguardia dei livelli occupazionali e «eccezioni per lo sviluppo produttivo aziendale».

Approvata la piattaforma per il contratto degli statali

L'assemblea dei quadri e delegati di Cgil, Cisl e Uil del comparto statali, riunita a Chianciano, ha approvato ieri la piattaforma definitiva per il rinnovo contrattuale 1991-93, e si è impegnata a presentarla al governo per la apertura del confronto negoziale. Lo rende noto un comunicato unitario, diffuso a Roma, precisando che l'assemblea ha dato mandato alle segreterie nazionali ad assumere tutte le opportune iniziative sindacali contro ogni tentativo di rinvio del confronto o di blocco dei contratti pubblici. Il segretario nazionale della Funzione pubblica della Cgil, Maria Troffa, commentando l'approvazione della piattaforma, ha sottolineato che «il primo obiettivo della piattaforma, è la difesa del potere d'acquisto di tutte le retribuzioni che dovrà essere perseguito mettendo in campo tutte le opportune iniziative. Gli statali - ha aggiunto la sindacalista - rivendicano anche il potenziamento della contrattazione decentrata e il coinvolgimento dei cittadini utenti per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi della pubblica amministrazione».

FRANCO BRIZZO

Il 23 assemblea dei comitati di base sullo «scatto»

Scuola: per il contratto Cobas bloccano scrutini

ROMA. Preoccupazioni per la regolare conclusione dell'anno scolastico: Cobas e Gilda hanno confermato il blocco degli scrutini (con possibili conseguenze sugli esami) per protesta contro il mancato rinnovo del contratto «a causa del comportamento del Governo che, hanno osservato, è stato apertamente criticato» dalla Commissione di Garanzia per l'applicazione della legge sul diritto di sciopero. Alle due sigle ieri si è aggiunta quella della Cisas. Si tratta di piccoli sindacati che, tra l'altro, non siedono al tavolo negoziale con il governo, ai quali però, soprattutto a Cobas e Gilda, viene riconosciuta una considerevole potenzialità di turbativa, come hanno dimostrato in occasione del rinnovo del contratto del 1988. Gli scrutini devono terminare entro il 17 giugno, poi è la volta degli esami di licenza elementare e di terza media che cominceranno il 18 giugno. Il lunedì successivo, il 22, partiranno quelli di maturità. E i comitati di base della scuola hanno deciso di scioperare dal 20 maggio al 25 giugno e disertare quindi gli scrutini finali con conseguenze facilmente intuibili

per gli esami. Ma i Cobas si mobilitano anche sulla scala mobile (la Cgil sostiene che il mancato pagamento dello scatto di maggio corrisponde a una perdita del potere d'acquisto del comparto scuola del 4% e conferma il ricorso al Tar). Il 23 maggio le strutture di base dei servizi e del pubblico impiego si riuniranno per decidere un'azione di lotta comune contro l'accordo firmato il 10 dicembre scorso da governo e sindacati confederali. Governo, Confindustria, sindacati confederali e commissione di garanzia: so-

no questi i quattro nemici dichiarati dai Cobas. Non a caso all'assemblea, oltre alla contingenza, ci saranno altri due temi al centro dell'attenzione: i contratti pubblici scaduti da più di un anno e la legge 146 sulla limitazione al diritto di sciopero. Questioni che secondo i Comitati di base devono essere affrontate e risolte con azioni di forza.

Sotto tiro la commissione di garanzia per i servizi minimi essenziali. «I nove membri - affermano i Cobas-scuola - prendono un gettone di presenza di 105 milioni a testa, per vedersi una trentina di volte in un anno. È chiaro

che essendo pagati dal governo i loro giudizi sono di parte». A dimostrazione della loro tesi i Cobas elencano la lunga serie di sentenze negative sulle manifestazioni sindacali. I Cobas assicurano che la protesta esplotterà presto anche sul rinnovo dei contratti pubblici scaduti da oltre un anno. Per i tre milioni di lavoratori del comparto pubblico i comitati chiedono aumenti di 500 mila lire, riconoscimento delle mansioni superiori svolte, assunzione in ruolo dei lavoratori precari e l'ampliamento delle piante organiche degli enti.

DIRITTI O PENE? Riforma Penitenziaria Parole e Fatti

CGIL

CONVEGNO NAZIONALE CGIL
21 - 22 MAGGIO 1992
ISOLA D'ELBA (Porto Ferrajo)
Centro Congressi De Laugier
Via Napoleone

PROGRAMMA
GIOVEDÌ 21 - ORE 15.30

RELAZIONE: Enrico Corti CGIL Nazionale
Sicurezza e Diritti - Prospettive

COMUNICAZIONI:
Ennio Tagliaterra F.P. Nazionale
Verifica situazione Legge 395/90

Guido Neppi Modona Docente Universitario
Cultura o certezza della pena

INTERVENTI PROGRAMMATI:
Tiziana Eruttini CGIL Toscana
Giuliano Lastrucci F.P. Toscana

INTERVENTI

VENERDÌ 22 - ORE 9.30: INTERVENTI
ORE 12.30: CONCLUSIONI: Paolo Nerozzi
Segr. Gen. Agg. F.P. Naz.

ORE 15.30: TAVOLA ROTONDA
Partecipano: Niccolò Amato Dirett. Gen. D.A.P.
Margherita Cassano Magistrato A.N.M.
Mario Gozzini senatore - **Affiero Grandi** Seg. CGIL Naz.
Gianni Vigilante F.P. Naz.

Moderatore: Enrico Fierro Giornalista